



RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGISLAZIONE

2023

Caratteristiche generali

Il "Parco Regionale delle Alpi Apuane" è stato istituito con L.R.Toscana n. 65 del 11 agosto 1997, benché – prima di questo provvedimento legislativo – le parti più elevate della stessa catena montuosa fossero già tutelati come "Parco delle Alpi Apuane" dalla L.R.T. n. 5 del 21 gennaio 1985. Alla legge istitutiva sopra detta, si è poi affiancata la L.R.T. n. 30 del 19 marzo 2015, che detta "Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale" della Regione Toscana.

Nel corso del 2022, il Consiglio Regionale della Toscana non ha ulteriormente legiferato in materia di aree protette e biodiversità, non apportando alcun intervento di modifica e di integrazione alle LL.RR. 65/1997 e 30/2015.

Il Parco Regionale continua a gestire un complesso di luoghi tipicamente montani, poiché ricadono al suo interno la quasi totalità delle cime e versanti più elevati della catena delle Alpi Apuane. Le cave di marmo e di altre pietre ornamentali minori sono presenti in quasi tutto il territorio apuano, anche in posizione interclusa rispetto al perimetro dell'area protetta. Questa specificità rappresenta una risorsa economica per il territorio, ma anche un fattore di forte criticità, che genera situazioni di conflitto con le azioni di tutela ambientale.

Attività di gestione del Parco

L'azione di governo dell'area protetta si basa su due azioni strategiche fondamentali, che costituiscono i pilastri fondanti di qualsiasi azione ed intervento promossi dall'Ente Parco o dallo stesso sostenute:

- tutte le iniziative devono sottoporsi e sostenere i principi dello sviluppo sostenibile, nonché perseguire costantemente la conservazione della biodiversità e dell'uso durevole delle risorse presenti, considerando i beni materiali ed immateriali – siano essi di natura ambientale, paesaggistica o storico-culturale – come parti di un tutto imprescindibile, dove ogni elemento è legato all'altro con relazioni complesse ed eterogenee, la cui gestione richiede una visione olistica, dinamica e flessibile;
- tutte le iniziative devono tendere a valorizzare le attività e la qualità della vita dei cittadini residenti nell'area protetta (art. 3 dello Statuto), attraverso processi partecipativi e tavoli di concertazione che favoriscano la ricerca di soluzioni condivise con gli enti e le comunità locali, anche al fine di superare la diffidenza riscontrata tra i cittadini che abitano le zone più svantaggiate del Parco.

Ai principi sopra esposti si uniforma l'Ente nell'assolvere alle proprie funzioni amministrative, con particolare riferimento alle attività di controllo e di rilascio di pareri/autorizzazioni e nulla osta, nel pieno rispetto anche dei principi di legalità, buon andamento ed imparzialità. Va ricordato che l'Ente è chiamato a

svolgere un ruolo "speciale" ed inedito di soggetto autorizzatore e controllore di attività estrattive particolarmente incidenti sui quadri ambientali e paesaggistici, stante la presenza di consistenti giacimenti estrattivi di pietre ornamentali, che si ritrovano nell'area di competenza territoriale e che fanno parte della storia e della cultura delle Alpi Apuane. L'eccezionalità di questa funzione attribuita all'Ente dalle leggi regionali rappresenta un difficile banco di prova e, comunque, un qualcosa di "unico" nelle esperienze di gestione di aree protette, sia a livello nazionale che internazionale.

Relativamente alle procedure di valutazione impatto ambientale e di valutazione d'incidenza, l'Ente persegue lo snellimento delle procedure, nonostante la legislazione vigente imponga, per gli Uffici del Parco, un considerevole aggravio dei compiti, riconducibile all'attività di "sportello unico" o, comunque, di soggetto responsabile delle conferenze di servizi (ex artt. 14 e sgg. della L. 241/90 e succ. mod. ed integr.) in ambito di autorizzazioni connesse alle pronunce di compatibilità ambientale. Lo stesso snellimento è attuato anche per il rilascio del Nulla osta, attualmente comprensivo della sola autorizzazione al vincolo idrogeologico.

Strumenti di attuazione del Parco

La legge istitutiva – così come modificata dalla 30/15 – assegna all'Ente due speciali strumenti di attuazione: il Piano integrato per il Parco e il Regolamento. Di seguito, si dà ragguglio sullo stato dell'arte e lo sviluppo dei procedimenti connessi a questi strumenti:

Piano integrato per il Parco:

Il procedimento amministrativo del Piano integrato per il Parco segue le specifiche disposizioni di cui all'art. 29 della L.R. 30/2016 e succ. mod. ed integr. È doveroso premettere che anche il Piano integrato ha rispettato i termini di rendicontazione, allo stesso modo dei Piani di gestione.

L'Ente parco è in attesa dell'adozione da parte del Consiglio regionale, dopo la trasmissione dello stesso Piano da parte della Giunta regionale, avendo il medesimo già acquisito il parere obbligatorio della Consulta regionale per le aree protette e la biodiversità.

La Giunta regionale Toscana, con deliberazione n. 31 del 24 luglio 2023, ha proposto l'approvazione al Consiglio regionale con la PDD n. 336 del 31 luglio 2023. Dopo questo primo step, spetterà all'Ente parco riattivare la procedura partecipativa, acquisire le osservazioni dopo la pubblicazione del Piano adottato e procedere poi alla valutazione e all'elaborazione delle controdeduzioni e delle conseguenti proposte al Consiglio regionale di integrazione dello stesso strumento di governo del territorio protetto.

Regolamento:

La L.R. n. 30/15 ha di fatto annullato il procedimento iniziato con la L.R. n. 65/97. La redazione del nuovo Regolamento segue lo sviluppo del procedimento amministrativo del Piano integrato per il Parco, desumendo dallo stesso i dettagli normativi e comunque la parte regolativa sulle attività

consentite all'interno dell'area protetta, in riferimento all'art. 11 della L. 394/91 e succ. mod. ed integr.

Iniziative per l'avvio di attività legate agli strumenti di pianificazione

L'Ente Parco ha separato il procedimento di approvazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 da quello della redazione del Piano integrato per il Parco. L'iter amministrativo degli 11 Piani di gestione è giunto in dirittura di arrivo, dopo aver rispettato i termini di rendicontazione previsti dalla sottomisura 7.1 del PSR 20142020 al 20 marzo 2023. Dopo il necessario adeguamento degli elaborati al parere espresso dalla Giunta regionale Toscana con deliberazione n. 118 del 13 febbraio 2023, c'è stata l'approvazione da parte del Consiglio direttivo dell'Ente con deliberazione n. 20 del 26 luglio 2023.

Con tale atto l'Ente ha recepito le raccomandazioni, i suggerimenti e le osservazioni ricevuti in sede regionale, sia da parte dei Settori competenti, sia dalla Consulta tecnica regionale per le aree protette e la biodiversità.

Gli 11 piani di gestione si attuano facendo salve le necessità ed eccezioni inerenti le esigenze di sicurezza idraulica, idrogeologica ed in generale di pubblica incolumità, le ulteriori specifiche attività direttamente connesse e finalizzate alla conservazione degli habitat, delle specie o dell'integrità dei Siti, ed i regolamenti, derivanti da norme sovraordinate, qualora maggiormente restrittivi. Tali piani dovranno essere successivamente verificati ai fini della corrispondenza con il Piano integrato per il Parco.

Sono comunque in corso attività di verifica ed eventuale revisione di obiettivi e misure di conservazione dei 139 Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio regionale, in esiti alle quali anche i P.d.G. in parola potrebbero essere rivisti e aggiornati, ai sensi della normativa di riferimento vigente, per soddisfare le richieste formulate dall'UE nell'ambito della procedura di infrazione 2015/2163 e della conseguente messa in mora complementare.

L'Ente Parco ha deciso, a fine 2022, di prorogare di un anno la validità quinquennale della "Carta" ottenuta a Bruxelles nel 2018, con l'impegno di preparare nel 2023 tutti i documenti necessari per il rinnovo dal 2024 di un nuovo Piano di Azione della CETS.

Con determinazione del Direttore n. 10 del 24 gennaio 2023 l'aggiornamento del Piano di azione è stato affidato alla Ambiente Italia srl di Milano che ha provveduto a fornire gli elaborati previsti nel corso dell'esercizio 2023.

Successivamente con la deliberazione del Consiglio direttivo n. 26 del 26 luglio 2023, l'Ente ha approvato l'estensione di validità generale all'anno 2023 del documento "Strategia e Piano d'Azione" di adesione alla CETS, Carta Europea per il Turismo Sostenibile del Parco Regionale delle Alpi Apuane, così come approvato con propria deliberazione n. 48 del 22 dicembre 2017 e successivamente modificato ed integrato con deliberazione n. 26 del 24 settembre 2021, unitamente ad una tabella aggiornata che quantifica le azioni da considerare per l'anno 2023.

Provvedimenti di tutela specifici

Nel corso del 2023 il Parco ha approvato modifiche ed integrazioni all'Atto generale di indirizzi per le attività del Settore "Uffici tecnici".

In particolare con la deliberazione n. 8 del 6 marzo 2023, il Consiglio direttivo del Parco ha sostituito le disposizioni già previste con le proprie deliberazioni n. 22 del 16 ottobre 2020, n. 5 dell'8 marzo 2022 e n. 12 del 7 aprile 2022 in merito alle modifiche ai piani di coltivazione da non sottoporre a procedura di valutazione di impatto ambientale.

Con tale atto sono state definite le condizioni secondo le quali le modifiche non sostanziali a progetti di escavazione che hanno ottenuto la pronuncia di compatibilità ambientale o che sono stati sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità, ai sensi del Dlgs 152/2006, non sono da sottoporre a nuova procedura di valutazione di impatto ambientale.

Un ulteriore provvedimento, di cui alla deliberazione del Consiglio direttivo del Parco n. 25 del 26 luglio 2023 ha stabilito in 3.300 piedi AGL la quota minima sul livello del suolo per la fascia altimetrica inibita alla navigazione di velivoli, al di sotto della quale va applicato il divieto previsto dall'art. 11, comma 3, lettera h) della L. 394/1991 e succ. mod. ed integr., facendo propria la proposta formulata dal Comitato scientifico, dando mandato al Direttore alla sottoscrizione finale dell'atto di riconoscimento e alla definizione dell'area soggetta a divieto di sorvolo.